

Milanesi la sentenza, e tutti messi al bando dell' Imperio. Incamminossi dipoi la formidabil' Armata alla volta dell' Adda per passarlo. (a) Non v'era che il Ponte di Caffano, per cui si potesse transitare; ma dall' altra parte del Ponte v'era un buon corpo di Milanesi con assaiissimi Villani alla guardia: sicchè si credette disperato il passaggio. Ma venendo il Re di Boemia, e Corrado Duca di Dalmazia all' ingiù dietro il Fiume, parve loro d' avere scoperto un bel guado, e senza pensarvi più che tanto, spinsero i cavalli nell' acqua. Molti se ne annegarono, ma molti ancora salirono felicemente all' altra riva. Visti costoro di là dal Fiume, e portatone l' avviso a i Milanesi, che custodivano l' altra testa del Ponte: addio, buon prò a chi ebbe migliori le gambe. Allora con tutto suo comodo passò l' Imperadore colla Nobiltà per quel Ponte. Passò anche parte del esercito; ma sul più bello una parte d' esso Ponte pel troppo peso si ruppe, e precipitarono in acqua molti Cavalieri e Scudieri. Quei poſcia, che erano già passati, incalzarono i fuggitivi Milanesi, ne uccisero alquanti, e molti ne fecero prigioni. Ingrandì poi la fama talmente questo passaggio, che l' Abbate Urspergense (b) spacciò, efferſi accampato Federigo *juxta Flumen Padum*, in vece di dir preſſo l' *Adda*, e che mancandogli barca da passare, salito a cavallo di un trave, ſostenuto di qua e di là da alcune aſte, con pochi paſſò di là, ed affaliti i nemici, li mife in fuga. Dovea lo Storico peſar meglio ſi bizzarro avvenimento. Recato a Milano queſto inaspettato avviſo, quando ſi credeva, che il Fiume Adda aveſſe a fermare i paſſi dell' Armata nemica, riempie di ſpavento, di lagrime, e d' urli il Popolo imbelle, e cominciò a fuggire una gran quantità d' uomini e donne plebee, e fino gl' infermi ſi faceano portar fuori di Città. Afſedio Federigo il Castello di Trezzo, e l' ebbe in poco tempo a patti di buona guerra. Paſſò di là su quel di Lodi, ed eccoti compatrire alla ſua preſenza una folla di poveri Lodigiani in abito compassionevole colle Croci in mano, chiedendo giuſtizia contra de' Milanesi, che gli aveano cacciati dalle lor caſe, e tolti i loro beni. Era pur troppo la verità. Nell' antecedente Gennaio aveano i Milanesi voluto obbligare il Popolo di Lodi a preſtare un nuovo giuramento di fedeltà. Erano pronti i Lodigiani, ma vi voleano inſerire la clauſola *ſalva Imperatoris fedelitate*, ſtante il giuramento da eſſi fatto all' Imperadore con licenza de gli ſteſſi Consoli di Milano. Oſtinatifi i Milanesi di volere una fedeltà ſenza eccezion di persone, e minacciando l' eſilio.

(a) Otto
Morena,
Sire Raul.

(b) Abbas
Ursperg.
in Chronic.